

**IN DICEMBRE.** Dal calendario gregoriano la suddivisione in mesi e giorni, quella in festivi è legata alle sequenze ecclesiastiche e a quelle giuridiche per le feste nazionali

# È l'ora del calendario Dal martirologio all'almanacco

I manoscritti dai conventi elencano gli onomastici e sono memoria di fede. Le fasi lunari accompagnano invece la vita rurale

Alessia Scarparolo

Non passa proprio mai di moda il calendario! Ogni anno si fa più bello, più accattivante, più colorato. Per lui si svestono le donne più attraenti del mondo. Dicembre è il suo mese perché a dicembre è lui l'oggetto che fa tendenza, il più ricercato, il più collezionato.

Mentre deriva la suddivisione in mesi e giorni dal calendario gregoriano, l'uso di evidenziare i giorni festivi è determinato dal calendario ecclesiastico (a ricordo dei vari momenti della redenzione) e da quello giuridico, che indica le feste nazionali.

Molto spesso sono segnati i nomi dei santi, reminiscenza degli antichi martirologi: elen-

chi onomastici di martiri e santi, disposti giorno per giorno per tutto l'anno secondo la ricorrenza della loro morte o la celebrazione del loro ricordo. La loro origine si riconnette alle memorie che ciascuna chiesa conservava dei suoi martiri, cosicché risale alla più remota antichità cristiana.

Un martirologio manoscritto della Biblioteca Bertoliana è datato al 1492. Si tratta di un prezioso esemplare in pergamena, scritto in carattere gotico, il cui recente restauro ne ha valorizzato la legatura medievale in assi lignee. Il manoscritto, che apparteneva al Convento dei Santi Nazario e Celso di Verona, è decorato da sottili iniziali filigranate in rosso e blu e da un'iniziale miniata con foglia d'oro.

Le fasi della luna che si alternano di settimana in settimana e che guidano le attività degli agricoltori da migliaia di anni derivano dai lunari e dalle effemeridi, tavole perpetue per i moti celesti. Questi andarono ad alimentare la scienza astronomica e le pratiche astrologiche, fino a dare notevole spazio allo zodiaco, i cui segni trionfarono per molto tempo nell'ornamentazione di calendari manoscritti e a stampa.

Sarà poi l'almanacco a raccogliere in sé le caratteristiche dell'uno e dell'altro calendario: dall'indicazione precisa della posizione di luna, sole e pianeti, al ricordo delle feste liturgiche e dei santi del giorno, fino ad essere corredato da predizioni astrologiche e meteorologiche.



Copertine dell'Almanacco italiano per gli anni 1915 e 1920. L'almanacco italiano venne fondato nel 1896 da Giuseppe Fumagalli



logiche. Nei primi tempi dell'invenzione della stampa l'almanacco rappresentò l'unico libro di lettura dei ceti medi, assieme al libro delle preghiere. L'almanacco conteneva infatti tutto lo scibile reputato utile e sufficiente alla vita pratica. E' sorprendente scorrere il catalogo della Biblioteca Bertoliana e conoscere quanti temi

andavano a costituire il pretesto per gli almanacchi: c'era quello dell'agricoltore, del vignaiuolo e del campagnolo; l'almanacco dei fanciulli, delle madri e persino dei fratelli siamesi; c'era poi l'almanacco pittorico e quello poetico, fino ad arrivare agli almanacchi della felicità, dell'amore e del destino. Sono questi tutti di produ-

zione ottocentesca, quando l'almanacco divenne per lo più una pubblicazione curiosa, umoristica e bizzarra: il calendario occupava solo le prime pagine dell'opera, che dava spazio invece a vignette umoristiche, a volte di satira politica, a consigli pratici, aneddoti e curiosità. (bertoliana@bibliotecabertoliana.it)

**Le predizioni astrologiche e meteorologiche divennero l'unica lettura dei ceti medi**

**L'ALTERNARSI DEI GIORNI.** Si deve agli Egizi il primo sistema di misura. Numerose modifiche con i Romani fino al calendario giuliano: 365 di e uno complementare ogni 4 anni

# Una ricerca continua per il dominio del tempo

La cultura cristiana favorì la diffusione del ritmo solare; il Concilio di Nicea recuperò un uso ebraico

Fin dall'antichità gli uomini cercarono di dominare il tempo e alcuni giunsero persino ad adorarlo come un Dio: Crono per i Greci e Saturno per i Romani, supremi e onnipotenti.

Il sole, la luna e gli astri venivano scrutati e interrogati per trarne presagi e le forze della natura erano osservate con stupore ed impotenza.

L'alternarsi delle stagioni, del giorno e della notte, regolava la vita quotidiana e ben presto si sentì la necessità di catturare il tempo per organizzarlo e governarlo.

Furono probabilmente gli Egizi a suddividere il tempo in giorni, mesi e anni. Mentre il calendario egizio era simile al nostro per durata (365 giorni di 12 mesi), quello dei primi tempi della vita di Roma (VIII sec. a.C.) contava 304 giorni divisi in 10 mesi: per i primi Romani l'anno equivaleva infatti a 10 rivoluzioni della luna.

Non esistevano gennaio e febbraio, ma l'anno era fatto incominciare a marzo.

Il mese di luglio, in origine chiamato Quintilis (quinto mese) fu successivamente detto Julius in onore di Giulio Cesare che era nato in quel mese.

Così per agosto: inizialmente



La copertina dell'Almanacco del Fanfulla per l'anno 1894, un divertente almanacco di satira politica

nominato Sextilis (sesto mese), fu poi chiamato Augustus perché Cesare Augusto mise fine alle guerre civili riportando ben tre vittorie in quel mese. Secondo la leggenda i mesi di gennaio e febbraio furono aggiunti da Numa Pompilio, che avrebbe portato l'anno a 355 giorni.

Ma poiché si verificò in breve tempo un notevole distacco tra l'andamento delle stagioni e quello dell'anno civile, venne aggiunto, ogni due anni, un tre-

dicesimo mese detto Mercedonio o Intercalare.

I giorni di ogni mese erano indicati con un singolare sistema di conto alla rovescia.

Fissati i tre giorni principali (il primo, il quinto e il tredicesimo: rispettivamente Calende, None e Idi), gli altri si indicavano con il numero di giorni che mancavano al prossimo giorno principale.

Sembra però che il calendario di Numa fosse irregolarmente manipolato dai pontefi-

ci che allungavano o abbreviavano l'anno a loro piacere per scopi politici.

Fu così che Giulio Cesare, consigliato da astronomi, filosofi e matematici, definì finalmente un anno di 365 giorni, con un giorno complementare ogni 4 anni: è questo il calendario giuliano.

La cultura cristiana favorì la diffusione di questo calendario, basato sul sole, mentre per le feste liturgiche il Concilio di Nicea del 325 d.C. stabilì di con-



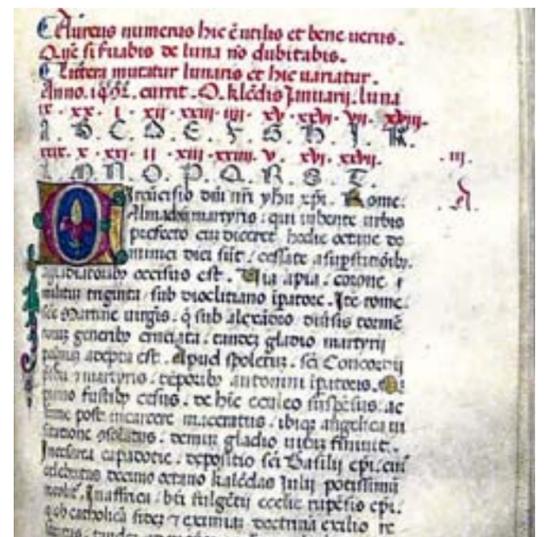
Tavola astrologica con i segni zodiacali in J.G. Doppelmayr, Atlas novus ..., Norimberga 1742 (BCB).

**Nel 1582 papa Gregorio XII introdusse l'anno bisestile e corresse alcuni errori**

tinuare l'usanza ebraica basata sulle fasi della luna.

Così la Pasqua, festa mobile, viene ancora oggi celebrata nella prima domenica successiva al plenilunio dell'equinozio di primavera.

Nel 1582 Papa Gregorio XIII perfezionò ulteriormente il calendario con la precisazione dell'anno bisestile e correggendo alcuni errori che si erano accumulati nel corso dei secoli: è il calendario gregoriano, tutt'oggi adottato. • A.S.



Un martirologio del 27.4.1493, dal Monastero SS. Nazario e Celso